

I monti del Nord

Percorso: Villa di Teolo (M.26) – M.Grande (M.460) – Sella delle Fiorine (M.347) – S. Antonio (m.323) – M. Altore (m.300 ca) – Teolo (M.186)- Villa di Teolo (m.26)

Difficoltà: impegnativo

Partenza: dalla chiesa di Villa di Teolo

Natura: macchia mediterranea (erica, corbezzolo, cisto) del Monte Grande, castagneti sugli altri colli; trachiti “colonnari” nei pressi della Sella delle Fiorine; stazione di fico d’India nano (*Opuntia vulgaris*) nei paraggi della chiesina di S. Antonio; maestosi castagni poco prima di Teolo.

Arte e storia: monastero in vetta al M.te della Madonna; tempietto di S. Antonio; Palazzetto dei Vicari ed antica parrocchiale di S. Giustina a Teolo.



Fig. 1 – Fichi di’India nani fioriti in giugno

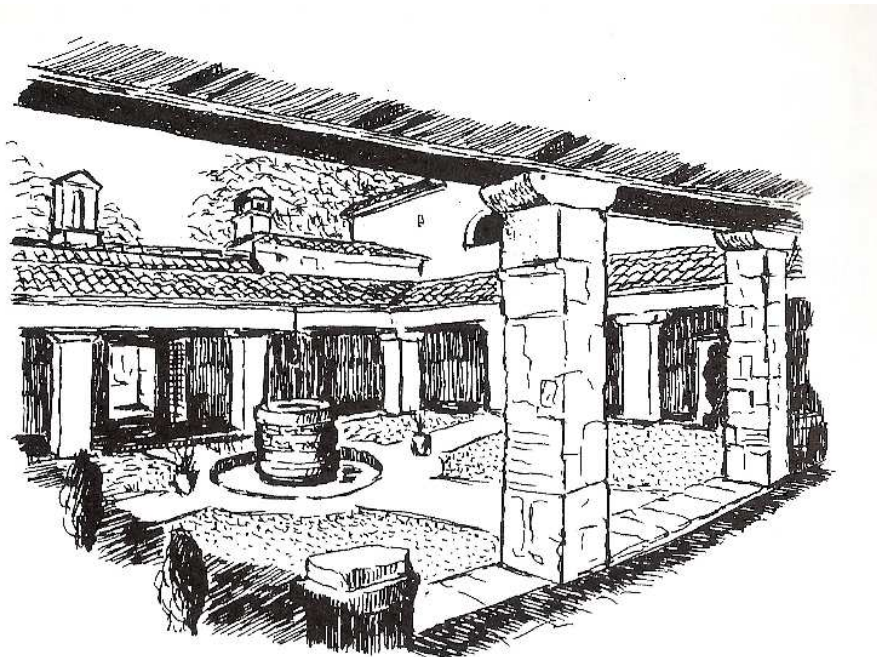


Fig. 2 – Il chiostro del monastero sul Monte della Madonna

I tre colli Grande, Madonna ed Altore sono le sentinelle settentrionali degli Euganei ed annunciano il gruppo collinare a chi si avvicini da nord alla provincia di Padova: l'itinerario risale i fianchi boscosi e tocca le cime aguzze di questi "monti del Nord".

La chiesina di Villa di Teolo segna il punto di partenza di questa escursione. Dalla piazzetta ove sorge l'edificio sacro, si imbecca sulla destra Via della Croce, il cui inizio è contraddistinto da un vecchio cannone. Si inizia a salire fra due scarpate ombrose, su fondo asfaltato in modesta pendenza, sino ad un bivio posto su una curva secca verso sinistra: dopo di essa, la stradina muta il suo fondo da pavimentato a bianco e si fa ripidissima. Attraversando un luminoso bosco di castagni in cui sorgono alcune ville, si sbuca sulla carrozzabile che

unisce Teolo a Rovolon: scendendo verso destra, si raggiunge a inebriante velocità l'azienda agrituristica "Le Querce" (tel. 049-9925239).

Variante a piedi – Gli escursionisti con gli scarponi proseguano, al di là della strada Teolo-Rovolon, lungo un sentiero con segnavia triangolari, bianco-rossi e recanti il numero uno, fino in cima al Monte Grande.

Un centinaio di metri dopo il punto di ristoro, si imbecca sulla sinistra una stradella sconnessa (sbarra all'inizio) che attraversando un bel bosco di castagno conduce con numerosi tornanti sino alla sommità del M. Grande, ospitante un impianto per la ricezione dei segnali provenienti dai satelliti meteorologici.

La vegetazione del M. Grande rappresenta un bell'esempio di distribuzione botanica "per versanti": infatti gli escursionisti noteranno come il pendio in ombra sia ricoperto da un bel bosco a castagno, mentre spostandosi sul fianco del monte rivolto verso Teolo, incontreranno abbondanti le specie della macchia mediterranea presenti sugli Euganei, cioè corbezzolo (*Arbutus Unedo*), erica (*Erica Arborea*) e cisto (*Cistus salvifolius*). Questa asimmetria è dovuta alla diversa insolazione e alla protezione che i versanti meridionali dei Colli offrono alle specie termofile: ovunque non sia intervenuta l'opera dell'uomo, esse ricoprono i fianchi delle colline dalla base alla sommità.

Il castagneto era un tempo una delle cenosi più diffuse di tutti i Colli dato il suo impiego a scopo alimentare, tanto che il nome scientifico (*Castanea sativa*) deriva proprio dalla sua coltivazione: gli esemplari più grossi furono innestati, divenendo così "maronari", e portano sul tronco la cicatrice di questa operazione.

Dalla vetta del colle si prosegue in piano lungo la stradina bianca, che dopo un paio di tornanti si affaccia su un amplissimo panorama: tutti i Colli centrali si distendono davanti agli occhi dell'escursionista, emergendo spesso nella stagione fredda da una gran coltre di nebbia. La via, ora in discesa, conduce in breve tempo

all'ampio pianoro delle Fiorine (i ciclisti moderino sempre la velocità!).



Fig. 4 In salita verso la cima del Monte Grande

Deviazione alla cava delle trachiti – Con breve percorso, dapprima seguendo verso valle per cinquecento metri la strada che porta a Teolo, poi lungo una mulattiera sulla sinistra (imbocco segnalato), si raggiunge, superando belle macchie di vegetazione, lo spiazzo di una cava abbandonata in cui l'attività estrattiva, ora fortunatamente cessata, ha messo a nudo l'intima struttura della roccia: qui si può osservare una particolare

formazione delle vulcaniti, detta "colonnare". La trachite del colle si presenta suddivisa in tante colonne prismatiche, a sezione quadrangolare, che vanno dal piede del pendio sino alla sua sommità. Questo aspetto è dovuto all'esistenza di molti piani di fessurazione nella massa magmatica, paralleli o perpendicolari fra loro: essi hanno giacitura sia orizzontale che verticale; man mano che le macchine escavatrici avanzano, sfruttando le fessurazioni orizzontali, asportano un primo strato di roccia, il quale si staccherà secondo questi piani privilegiati di rottura: poiché i piani formano una griglia tridimensionale, vengono a nudo una serie di rozzi parallelepipedi. Al successivo distacco appare un secondo strato; ovviamente anche l'erosione naturale può avere gli stessi effetti dell'escavazione, seppur con tempi molto più lenti.

Dalla Sella delle Fiorine (ivi è un ristorante-bar) si risale per pochi metri verso il monastero in cima al Monte della Madonna, per imboccare subito sulla sinistra una viuzza in direzione della chiesina di S. Antonio (cartello indicatore), che si trasforma presto in pista aperta in un bel bosco di castagno. Facendo attenzione alle rocce sporgenti, si giunge in un gran prato e da qui si cala rapidamente sull'isolato tempietto (qualche tratto va percorso esclusivamente a piedi, in quanto rocce sporgenti impediscono ai cicloescursionisti di pedalare senza rischi).

Nei pressi della chiesina si apre una grotta, che la tradizione vuole abitata a cavallo tra l'VIII ed il IX secolo d.C. da Santa Felicita, caso assai raro di eremita donna: accanto all'antro sorse un piccolo eremo, intitolato a S. Antonio del Covalo e citato per la prima volta in un testamento del 1238. Il minuscolo "monasterium" fece parte in seguito dell'ordine dei benedettini bianchi e successivamente fu priorato di S. Giustina di Padova, di cui si vede lo stemma sopra la porta d'ingresso; passato a privati nell'epoca napoleonica, è tuttora posseduto dai discendenti degli acquirenti di allora.

A breve distanza dalla chiesetta si incontra una stazione di fico d'India nano (*Opuntia vulgaris*), un vero e proprio cactus in miniatura: questa pianta venne importata dal Messico dopo il 1500 e si è naturalizzata sui Colli negli ambienti più secchi ed aridi. La fioritura, che avviene in giugno-luglio, è assai vistosa, grazie ai grandi ed isolati fiori gialli, fra i quali spuntano i frutti, dalla forma di bacca rosso scura; i fusti si sono trasformati in cladodi

verdi e carnosi, mentre le foglie sono le aguzze spine che spuntano numerose attorno ai fiori.

Variante – Dalla Sella delle Fiorine si può raggiungere S Antonio dirigendosi verso nord-ovest per imboccare una larga pista nel bosco: discesi lungo di essa sino ai piedi del M.della Madonna, ad un quadrivio si prosegua dritti, poi si mantenga sempre la stessa direzione ai bivi successivi e, risalendo lentamente, si compia un lungo periplo attorno al colle, giungendo alla chiesina dal versante ovest.

Da S. Antonio si cala in breve sulla insellatura che si apre fra i monti Altore e della Madonna: qui gli escursionisti e i camminatori girino a sinistra scendendo direttamente a Teolo, presso la località Barchesse.

La vegetazione di questo versante del monte e di quello meridionale è tra le più belle e meglio conservate di tutti i colli: un castagneto rigoglioso ricopre le pendici, mentre alla base dei tronchi nascono in primavera anemoni, scille, bucaneve, denti di cane, ellebori, stellarie e così via, qua e là si incontra l'erica dai rami neri e contorti mentre a quota più bassa le lucenti foglie del corbezzolo formano belle macchie verdi anche durante l'inverno: questa pianta si caratterizza perché porta insieme i fiori dell'anno in corso ed i frutti di quello precedente.

Dal punto di vista geologico, i tre colli Grande, Madonna e Altore sono assai simili tra loro: essi furono formati dalla penetrazione di magma incandescente nelle fessure di preesistenti formazioni a scaglia rossa, che vennero sollevate e trasformate dal grande calore oppure nettamente tagliate in due dalla massa di roccia ad altissima temperatura. Venne così originato un corpo montuoso simile ad un triplice laccolite: i resti dell'antica copertura sedimentaria possono essere osservati presso la vetta del M.Madonna o alla Sella delle Fiorine.

Si incontra così un capitello e si entra nel centro di Teolo, iniziando a scendere in direzione di Padova e, dopo alcune centinaia di metri, si devia a sinistra per via Farnea, che diventa quasi subito a fondo naturale: la discesa, al centro di una valletta punteggiata di ciliegi, riconduce nell'abitato di Villa, a pochi passi dalla chiesa.

Fig.4 - La chiesina di S.Antonio prima del restauro

